

LAVORATORI AUTONOMI IN ITALIA: UNA RAPPRESENTAZIONE TEORICA TRA STRUTTURA D'IMPRESA E NETWORK.

Dario ERCOLANI ¹, Stefano DE SANTIS ², Vincenzo SPINELLI ³

SOMMARIO

Il lavoro autonomo in Italia ha caratteristiche sempre più variegate. Esso è costituito da quasi quattro milioni e mezzo di occupati e l'analisi delle fonti amministrative e fiscali disponibili consente sia di delineare i diversi profili professionali sia di osservare le reti commerciali tra lavoratori.

Il nostro target di riferimento è il lavoro autonomo "individuale". Nel presente lavoro saranno descritti aspetti strutturali economici, il quadro di riferimento normativo e le fonti dei dati che hanno permesso di costruire e realizzato il dataset per l'analisi della dipendenza economica dal committente e della network commerciale.

Inoltre è stata svolta una descrizione delle imprese individuali, con riguardo alla posizione settoriale e territoriale. Infine, attraverso una modellazione della produttività, è stata sintetizzata l'analisi svolta con i precedenti passi al fine di mettere in luce come la condizione di mono-pluri committenza e la tipologia di sistema di relazioni commerciali influiscono sulla profittabilità e di conseguenza sulla capacità imprenditoriale.

¹ ISTAT, Via Cesare Balbo n. 16, 00184, Roma, ercolani@istat.it.

² ISTAT, Viale Liegi n. 13, 00198, Roma, sdesantis@istat.it.

³ ISTAT, Viale Liegi n. 13, 00198, Roma, vispinel@istat.it.

1. Ambito d'analisi e obiettivi

I lavoratori autonomi titolari di P.Iva sono una classe di occupati che rappresentano un sottoinsieme di lavoratori non stabili se sottoposti a determinati vincoli da parte del datore durante lo svolgimento delle proprie attività professionali. Contrattualmente il lavoratore autonomo si differenzia dalle collaborazioni o consulenze, e più in generale dal lavoro parasubordinato, poiché queste ultime devono operare in assenza di rischio economico e senza mezzi organizzati d'impresa. Tuttavia, sebbene il collaboratore debba godere di piena autonomia gestionale (modalità, tempi e luogo di lavoro), la sua attività deve sintonizzarsi funzionalmente e strutturalmente con l'organizzazione dell'impresa. Il lavoro autonomo differisce invece dal lavoro dipendente per l'autonomia organizzativa e la mancanza di esercizio del potere direttivo e disciplinare da parte del datore di lavoro. Spesso però i contratti di lavoro autonomo nascondono un vero e proprio rapporto d'impiego dipendente, allo scopo da parte della committenza di evadere il versamento dei contributi, e di evitare tutti gli oneri, le garanzie e gli adempimenti che il lavoro subordinato comporta.

1.1. Le classi di variabili individuate: imprenditorialità e capitale umano

Una delle caratterizzazioni delle imprese individuali oggetto di studio è il raggruppamento in tre grandi classi di lavoratori autonomi, sostanzialmente dipendente dal settore d'attività economica d'appartenenza: commercianti, professionisti (privi o meno di albo/ordine) ed imprese. Ed ognuna di queste categorie può avere o meno la proprietà di essere artigiana. Risulta immediato percepire come queste categorie, nella realtà imprenditoriale italiana, rappresentino contenitori caratterizzati da notevole eterogeneità. La linea di demarcazione che cercheremo di aggiungere alle popolazioni sopra individuate è l'autoimpiego che caratterizza i lavoratori autonomi come figure intermedie fra i lavoratori subordinati e le imprese propriamente dette. Dotati di una imprenditorialità, avvalendosi o meno di altre risorse umane per lo svolgimento delle proprie attività professionali, i lavoratori autonomi individuali possono essere efficacemente rappresentati da un set di variabili così classificate:

- A. capitale umano, la cui dotazione influisce sulla produttività e che può essere espressa in termini analoghi a teorie e prassi che formalizzano la categoria dei lavoratori dipendenti;
- B. imprenditorialità, che caratterizza invece i lavoratori autonomi in maniera più simile alle imprese e che può essere definita facendo ricorso ad approcci consolidati dal punto di vista fiscale (segnatamente gli Studi di Settore dell'Agenzia delle Entrate, che individuano una serie di variabili ritenute direttamente correlate con la possibilità di generare maggiori utili).

Tale classificazione consente di definire analiticamente il potenziale produttivo e di esprimere sinteticamente l'autonomia aziendale tramite un *continuum* di valori che vede ai suoi estremi il lavoratore quasi-integrato verticalmente in altra azienda committente (cosiddetta "finta Partita IVA") oppure il lavoratore davvero dotato di autonomia e quindi compiutamente impresa.

Le variabili che aiutano a caratterizzare nei due sensi il lavoratore autonomo sono contenute nello schema sottostante.

IMPRENDITORIALITÀ	1. Età dell'impresa
	2. Territorio
	3. Committenza
	4. Internazionalizzazione
	5. Fatturato
	6. Dinamismo economico territoriale
	7. <i>Network</i> commerciale
CAPITALE UMANO	8. Attività svolta (Settore ATECO)
	9. Titolo di Studio (più elevato conseguito)
	10. Età
	11. Sesso
	12. Nazionalità

Gli elementi di imprenditorialità sono caratteristiche d'impresa ritenute influenti nel definire la capacità di produrre ricavi e quindi valore aggiunto. In particolare:

- Età dell'impresa: variabile *proxy* importante nel definire la capacità di produrre fatturato e reddito da parte dell'impresa, perché correlata con la possibilità di consolidare nel tempo conoscenze, relazioni di fornitura/clientela e quindi sulla possibilità di fare business.
- Territorio di principale attività: la localizzazione territoriale delle imprese influisce sulla capacità di produrre ricavi e coglie le differenze qualitative tra i comuni in termini di sviluppo socio-economico a prescindere dalla loro dimensione geografica e/o demografica.
- Committenza: tipologia e apporti rispetto al profitto complessivo d'impresa.
- Internazionalizzazione: è la capacità di esportare e segnala una maggiore organizzazione ed efficienza aziendale (necessarie ad affrontare mercati esteri e disciplinati in maniera differente), nonché un livello di qualità di prodotto/servizio superiore che si accompagna solitamente a una maggiore produttività/redditività aziendale.
- Dinamismo economico territoriale.
- *Network* commerciale: considerata una rete commerciale di un'impresa composta da se stessa, le imprese committenti e da tutti le imprese ad esse connesse tramite un rapporto di committenza, l'ampiezza della rete è misurata come il numero minimo di legami tra l'impresa allo studio e l'impresa committente più distante (Figura 1).

Il diagramma illustra una rete di imprese (A1-A13) con 16 legami (B1-B16). Il vertice A1 è al centro e ha 4 legami diretti (B1, B2, B3, B4). I legami sono:

- A1-B1 (A1 → A4)
- A1-B2 (A1 → A3)
- A1-B3 (A1 → A2)
- A1-B4 (A1 → A6)
- A2-B6 (A2 → A7)
- A2-B7 (A2 → A8)
- A3-B5 (A3 → A5)
- A4-B12 (A4 → A9)
- A5-B13 (A5 → A10)
- A6-B10 (A6 → A7)
- A7-B11 (A7 → A12)
- A8-B9 (A8 → A7)
- A9-B14 (A9 → A10)
- A10-B15 (A10 → A11)
- A11-B16 (A11 → A13)

Vertici: 13
Legami: 16
Ampiezza rete del vertice d'impresa A1: 4

- Attività svolta (ATECO): ricollegata alla classificazione delle professioni rilasciata dall'International Labour Organization (ILO), consente di definire il livello di *skill* espresso da ciascun lavoratore autonomo.⁵
- Età anagrafica del lavoratore individuale: si ritiene una variabile *proxy* della complessiva esperienza lavorativa accumulata dal lavoratore durante tutta la sua carriera lavorativa.

1.2. L'analisi della network commerciale

4

lavoro, riteniamo che un concetto di base della teoria dei grafi, utile nella nostra analisi delle reti cliente/fornitore, sia quello di componente connessa, ossia l'insieme di tutti e soli gli elementi del grafo (vertici o nodi, nel nostro caso imprese) che sono connessi (i.e. collegati da un cammino di soli elementi della componente) e che non hanno alcun legame con il resto della rete.

Una componente connessa rappresenta nella rete del valore l'insieme delle coppie (committente-fornitore) che caratterizzano una economia locale e/o nazionale a seconda della localizzazione delle singole imprese. La ricerca delle componenti connesse è un problema relativamente semplice, secondo la definizione usata in teoria della complessità, e quindi gli algoritmi presenti in letteratura ben si prestano all'analisi di reti aventi milioni di nodi (i.e. committenti e fornitori). E' anche vero che le reti da analizzare risentono della presenza di legami non sempre necessari e quindi si ritiene che si possa avere bisogno di tecniche che semplifichino le reti considerate, facendo emergere solo i legami economici rilevanti per l'analisi considerata e quindi definire meglio le componenti connesse implicite nella rete.

In termini grafali, possiamo dire che a partire da una rete G otteniamo una rete G' con lo stesso insieme di vertici ma con un sottoinsieme di legami. Si osserva che più piccolo è l'insieme degli spigoli risultante e maggiore la frammentazione del grafo G' in componenti connesse.

In prima approssimazione è possibile avere una valutazione dei network commerciali presenti (Figura 1) utilizzando le seguenti proprietà di connessione dei grafi:

1. un vertice u è connesso ad un vertice v se esiste un percorso orientato da u a v ;
2. un vertice u è fortemente connesso ad un vertice v se esistono due percorsi orientati che collegano (a) u a v e (b) v ad u .

Poiché tra due vertici possono esservi più percorsi che li collegano, allora si pone il problema di trovare i percorsi più brevi:

3. dati due vertici connessi u e v , si definisce distanza minima tra i due vertici la lunghezza del percorso più breve che li collega.

Come anticipato nel precedente paragrafo, nel presente lavoro definiamo come network commerciali, fissata l'impresa A (vertice del grafo), l'insieme dei vertici del grafo connessi ad A ed aventi una distanza minima prefissata d . In teoria dei grafi sono disponibili alcuni noti algoritmi per il calcolo delle distanze minime. In particolare, dovendo considerare grafi orientati, ciclici e con pesi non negativi sugli spigoli (nel nostro caso consideriamo gli spigoli aventi peso costante uguale ad 1), abbiamo considerato l'algoritmo di Dijkstra. Tale algoritmo trova applicazione in molteplici contesti quale l'ottimizzazione nella realizzazione di reti (idriche, telecomunicazioni, stradali, circuitali, ecc.) o nell'organizzazione e la valutazione di percorsi *runtime* nel campo della robotica (altri algoritmi presenti in letteratura possono essere considerati per risolvere lo stesso problema: es. l'algoritmo di Floyd-Warshall).

1.3. Aspetti normativi

Le riforme in tema di mercato del lavoro che sono state attuate nel corso dell'ultimo quinquennio hanno influito assai sia su aspetti contrattuali sia sugli aspetti operativi caratterizzanti le prestazioni professionali di lavoro autonomo.

- A. Con la Legge n. 92 del 2012, in vigore dal 18 luglio 2012, c.d. Riforma Fornero, è stato approvato dal Governo Monti un pacchetto di misure denominato "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita". Tra i principali obiettivi della legge compare l'introduzione di diverse limitazioni all'uso improprio di alcuni istituti contrattuali al fine di impedire il fenomeno così detto della "fuga dal lavoro subordinato" da parte di imprese e amministrazioni, cui si assiste da circa un ventennio. Se da un lato infatti le tutele per i lavoratori (e i vincoli per i datori di lavoro) trovano applicazione nel bacino del lavoro subordinato, dall'altro il lavoro autonomo è meno regolamentato dalla legge e più governato dall'autonomia negoziale delle parti nell'ambito del contratto del lavoro. La riforma quindi introduce alcune limitazioni al ricorso alle prestazioni di lavoro autonomo con Partita IVA. Nello specifico, viene affermata la presunzione di diritto secondo cui tali prestazioni professionali possono essere assimilate a rapporti di lavoro parasubordinato (collaborazioni coordinate e continuative a progetto) qualora il fatturato annuo sia limitato⁶ e ricorrano almeno due delle seguenti condizioni: (a) la durata della collaborazione sia superiore a 8 mesi annui (anche non continuativi) per due anni consecutivi; (b) i corrispettivi percepiti dal collaboratore nell'arco di due anni consecutivi da un unico committente superino la misura del 80% sul totale di quelli derivanti da prestazioni autonome fatturate nel biennio; (c) il lavoratore abbia la disponibilità di una postazione di lavoro fissa presso locali in disponibilità del committente. L'eventuale configurazione del rapporto come collaborazione implica l'applicazione di tutte le norme che disciplinano tali contratti, incluse quelle relative al regime previdenziale. Infine, è stato disposto un progressivo aumento contributivo per i lavoratori iscritti alla Gestione Separata dell'INPS (misura che punta a rendere il costo del lavoro autonomo pari o perfino superiore al costo del lavoro dipendente).
- B. Decreto attuativo del Jobs Act di Riordino dei contratti (D.Lgs. 81/2015 recante "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7, della legge 10 dicembre 2014, n. 183" - decreto di attuazione del Jobs Act): rispetto alla Riforma Fornero, da un lato il Riordino dei contratti ha eliminato tutti e tre gli indici di presunzione di rapporto subordinato, dall'altro è stata aggiunta una differente e più ampia protezione, ossia la tutela prevista per le false collaborazioni coordinate e continuative (i noti contratti parasubordinati, o Co.co.co) anche alle Partite Iva. Nel dettaglio, la trasformazione in rapporti di lavoro subordinato è

⁶ Il limite di circa 18 mila euro, stabilito come compenso minimo dalla legge, si riferisce alla retribuzione lorda, da cui vanno sottratti i contributi previdenziali (che pesano per circa il 27%), le tasse e altre spese (per esempio quelle per l'attrezzatura informatica, che spesso è a carico del lavoratore); il compenso minimo lordo si configura così in un introito netto di circa 800/1.000 euro al mese.

prevista per tutte quelle forme di collaborazione che risultino, in realtà, avere la caratteristica di assenza di autonomia organizzativa. In altri termini, tale circostanza si presume se: (a) le collaborazioni si concretizzano in rapporti di lavoro esclusivamente personali e continuative; (b) le modalità di esecuzione sono organizzate dal committente, anche per quanto riguarda i tempi ed il luogo di lavoro. Una volta appurata la presenza di tali elementi, il rapporto di lavoro diverrà un contratto d'impiego subordinato per una collaborazione coordinata e continuativa e per una Partita Iva, ma ancora ad eccezione delle prestazioni rese da professionisti iscritti agli albi, ad elevato contenuto intellettuale, per amministratori e sindaci, e per quelle rese in favore delle società sportive o della Pubblica Amministrazione.

- C. Il più recente e significativo provvedimento legislativo il tema di lavoro autonomo individuale è il DDL 2233-B recante le “Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato” (c.d. Jobs Act Autonomi, approvato dall'Aula del Senato, nella seduta del 10 maggio 2017). L'intento infatti è quello di colmare l'assenza di una disciplina organica del lavoro autonomo non imprenditoriale soprattutto verso i sistemi di diritti e tutela, nonché riguardo l'incentivo per il datore di lavoro a scegliere la tipologia contrattuale realmente corrispondente alla reale natura del rapporto di lavoro.

Di seguito le principali disposizioni che, ampliando tutele e diritti a più di 2 milioni di professionisti e titolari Partite Iva, riconoscono il fatto che l'attività autonoma individuale è spesso esigenza del lavoratore di autoimpiego e sempre più simile a quella di lavoro subordinato: deduzione integrale delle spese di viaggio connesse ad un incarico professionale, non più riconducibili a compensi in natura; estensione del congedo parentale anche per i padri (fino a sei mesi totali per i due genitori) entro i primi tre anni di vita del bambino e con calcolo della contribuzione su un periodo di 18 mesi; trattamento assistenziale per periodi di malattia grave che comporti inabilità assoluta assimilato a quello per degenza ospedaliera; spese di formazione e aggiornamento professionale deducibili al 100% con tetto di 10 mila euro annui; viene ulteriormente regolamentato lo *smart-working* (per differenziarlo dal telelavoro), definendolo come prestazione resa in modalità “agile” che avviene in parte all'interno dei locali aziendali e in parte all'esterno, senza una postazione fissa, ed entro i soli limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, svolta anche con l'ausilio gli strumenti tecnologici; lo *smark-worker* ha inoltre diritto ad un trattamento economico e normativo non inferiore a quello complessivamente applicato nei confronti dei lavoratori che svolgono le medesime mansioni esclusivamente all'interno dell'azienda.

Alla luce delle riforme normative sopra esposte, è stato definito un quadro teorico ed empirico che restituisce una caratterizzazione della sottopopolazione dei lavoratori autonomi aderente con la loro realtà aziendale; le analisi che seguiranno metteranno in evidenza il contributo delle variabili identificate sulla capacità dei lavoratori autonomi nel produrre reddito.

2. Popolazione di riferimento e definizioni adottate

Le unità economiche attive sul territorio italiano che operano nell'industria, commercio e servizi possono essere distinte in base alla classe dimensionale di addetti. Nello specifico, la popolazione di riferimento oggetto principale della nostra analisi, è rappresentata dai soggetti denominati Partite Iva individuali che rientrano nella classe delle imprese individuali.⁷

Come per l'intero universo delle imprese, gli affari delle P.Iva individuali possono essere destinati a soddisfare in parte gli interessi di altre unità economiche (transazioni commerciali Business-to-Business – B2B, incluse quelle verso la Pubblica Amministrazione), ovvero alla vendita al dettaglio di beni e servizi ai clienti individuali (Business-to-Consumer - B2C).

Coerentemente alle indicazioni desunte dai provvedimenti connessi alla Riforma Fornero in precedenza trattati, è stata definita la Partita IVA economicamente dipendente da uno dei suoi eventuali committenti, in breve “monocommittente”, identificandola in un lavoratore autonomo titolare di Partita IVA - senza dipendenti - che svolge la propria attività di lavoro, presso una o più imprese, e che abbia una quota di reddito annuo percepito da lavoro autonomo, complessivamente su entrambi i fronti B2B e B2C, superiore al 75% derivante da prestazioni svolte presso un unico datore di lavoro.

Di seguito sono elencate le principali variabili economiche analizzate al fine di confrontare l'insieme dei soggetti titolari di P.Iva e le altre classi d'impresa:

- Settore di attività ATECO:⁸ combinazione di risorse, quali attrezzature, manodopera, tecniche di fabbricazione, reti di informazione o di prodotti, che porta alla creazione di specifici beni o servizi. Le imprese sono distinte in base all'attività economica esclusiva o principale, secondo il criterio ASIA della prevalenza: in sintesi, quando nell'ambito di una stessa unità sono esercitate più attività, il criterio individua il settore sulla base della quota prevalente di valore aggiunto creato.
- Fatturato (o Volume d'affari): ammontare complessivo derivante dalle cessioni di beni e dalle prestazioni di servizi effettuate nell'anno di riferimento.
- Valore aggiunto: misura dell'incremento di valore che si verifica nell'ambito della produzione e distribuzione di beni e servizi finali grazie all'intervento dei fattori produttivi (capitale e lavoro) a partire da beni e risorse primarie iniziali. In altre parole, il valore aggiunto rappresenta la differenza tra il fatturato e il valore dei beni e servizi acquistati per essere impiegati nel processo produttivo.

⁷ L'Impresa individuale è la forma più semplice e meno onerosa di unità economica. L'imprenditore è l'unico responsabile della sua gestione con la conseguenza dell'estensione del rischio di impresa a tutto il patrimonio personale dell'imprenditore stesso (responsabilità illimitata). L'impresa individuale può avvalersi di dipendenti e/o collaboratori per lo svolgimento dell'attività. Essa è denominata familiare quando vi collaborano i familiari (coadiuvanti) dell'imprenditore, ai quali vengono riconosciuti alcuni diritti patrimoniali e amministrativi per la collaborazione prestata.

⁸ La classificazione delle attività economiche utilizzata è denominata Ateco 2007 e costituisce la versione nazionale della nuova classificazione europea delle attività economiche Nace Rev. 2, che corrisponde alla versione europea della nuova Isic Rev. 4, definita e adottata in ambito Onu.

- Valore aggiunto per addetto: indicatore di produttività (apparente) del lavoro, esprime il contributo dato dall'input di lavoro sulla produttività di impresa; utilizzato come indicatore nei modelli di crescita economica, rappresenta una delle principali misure di profitto a livello aziendale e nazionale.

3. Fonti di dati utilizzate

La statistica ufficiale in Italia, negli ultimi anni, si è caratterizzata per la minore disponibilità di risorse e per la crescente richiesta di informazioni statistiche nuove, determinata dalla necessità di analizzare i profondi cambiamenti sociali ed economici registrati nel Paese. Tale situazione ha indotto l'Istat ad acquisire con impegno crescente ed utilizzare sistematicamente le fonti amministrative a fini statistici.

Al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati, sono state utilizzate ed integrate le informazioni contenute nelle seguenti fonti di dati amministrativi presenti in Istituto.

Registro statistico Istat Asia-Imprese: costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie, fornisce informazioni identificative (denominazione e indirizzo) e di struttura (attività economica, addetti dipendenti e indipendenti, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) di tali unità. Oltre a contenere le informazioni per le analisi sull'evoluzione della struttura delle imprese italiane e sulla loro demografia, il registro rappresenta la base di tutte le indagini Istat sulle imprese, viene utilizzato per le stime di Contabilità Nazionale e individua la popolazione di riferimento per i piani di campionamento e per il loro riporto all'universo. Dal 2011, con l'introduzione di importanti innovazioni nel processo e nella stima dei caratteri delle imprese, dal punto di vista definitorio e metodologico, il Registro è stato utilizzato come base informativa per riprodurre i dati oggetto del Censimento Industria e Servizi. Il Registro fornisce informazioni sulle imprese integrando quelle desumibili dalle fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private e quelle da fonti statistiche: (1) gli archivi gestiti dall'Agenzia delle entrate per il Ministero dell'economia e delle finanze, quali l'Anagrafe tributaria, le dichiarazioni annuali delle imposte indirette, le dichiarazioni dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap), gli Studi di settore, i dati del modello Unico, quadro Rh; (2) i registri delle imprese delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e gli archivi collegati dei soci delle Società di capitale e delle "Persone" con cariche sociali; (3) gli archivi dell'Istituto nazionale di previdenza sociale: le denunce retributive mensili eMens per gli occupati dipendenti; le dichiarazioni trimestrali della manodopera agricola (modello Dmag); la Cassa integrazione a pagamento diretto; le posizioni contributive degli imprenditori artigiani e commercianti; la gestione separata parasubordinati; l'archivio delle denunce contributive lavoratori dello sport e dello spettacolo (ex Enpals); le posizioni degli assicurati iscritti alla gestione ex-Inpdap; (4) l'archivio dell'Inail, delle assicurazioni per i lavoratori con contratto di somministrazione; (5) l'archivio delle utenze telefoniche; (6) l'archivio dei Bilanci consolidati e di esercizio; (7) l'archivio degli Istituti di credito gestito dalla Banca d'Italia; (8) l'archivio delle società di assicurazioni gestito dall'Isvap.

L'Anagrafe tributaria e il Registro delle imprese sono le fonti utilizzate per l'identificazione delle unità statistiche del registro Asia. Tutte le altre sono utilizzate, in maniera esclusiva o in concomitanza con le precedenti, per la stima dei caratteri o per il controllo di particolari sottoinsiemi.

Nell'aggiornamento del Registro svolge un ruolo di rilievo il Portale delle imprese per la raccolta e la restituzione di informazioni nell'ambito delle rilevazioni condotte dall'Istat: la gestione delle segnalazioni effettuate direttamente dalle imprese in tale sistema consente un tempestivo aggiornamento dei caratteri anagrafici, dello stato di attività e dell'attività economica principale.

Le variabili comprese nel registro sono classificate secondo tre tipologie: variabili identificative (ragione sociale, indirizzo e altri caratteri per l'esatta individuazione dell'unità sul territorio); variabili di stratificazione (attività economica dell'impresa classificata secondo la classificazione Ateco, forma giuridica, dimensione dell'impresa, in termini di addetti indipendenti e dipendenti medi annui e di fatturato); variabili demografiche (data di nascita e cessazione dell'impresa, data di eventi quali scorpori, fusioni o procedure concorsuali, fallimenti, liquidazioni, eccetera). La base dati che contiene le informazioni strutturali sull'occupazione delle imprese è il registro Asia-Occupazione.⁹ Oltre alle variabili occupazionali, diverse per tipologia di lavoratore (dipendente, indipendente), nel 2014 è stata introdotta un'importante innovazione sul versante informativo demo-sociale, utilizzata nel presente lavoro: l'assegnazione del titolo di studio agli individui-lavoratori, risultato di una procedura che integra il titolo di studio rilevato al Censimento della popolazione 2011 con l'aggiornamento proveniente dalla Base informativa su istruzione e titoli di studio (Bit).¹⁰

Frame Istat: realizzato dal Dipartimento per i conti nazionali e le statistiche economiche, è un sistema informativo complesso per la stima delle Statistiche economiche strutturali basato sull'uso massivo di dati amministrativi provenienti da fonti diverse - Bilanci civilistici, Studi di settore, Modello Unico, modello IRAP e dati Inps - integrati con i dati dell'indagine campionaria dell'Istat sulle piccole e medie imprese e con la base informativa costituita da Asia. Frame contiene oggi dati individuali per le principali variabili del conto economico (Ricavi vendite e prestazioni, Spese per beni e servizi, Costo del lavoro, Valore della produzione, Costi intermedi, Valore aggiunto, Margine Operativo Lordo) su tutte le imprese con meno di 100 addetti, circa 4,4 milioni di unità nel 2016, e stime di dominio per le altre voci del conto economico. Da Frame è possibile ottenere stime settoriali-dimensionali-territoriali di elevata accuratezza ed elevatissimo

⁹ L'aggiornamento del registro Asia-Occupazione avviene con cadenza annuale a partire dal 2011, ossia quando il registro è stato costruito per la prima volta in occasione del Censimento industria e servizi 2011. La struttura informativa di tipo Linked Employer-Employees Database (Leed) del registro permette di collegare - attraverso un processo di integrazione di fonti amministrative (previdenziali, camerali, assicurative e fiscali) - ciascun individuo-lavoratore con l'impresa in cui svolge l'attività lavorativa per tramite di un rapporto di lavoro, classificato secondo le forme occupazionali omogenee agli standard internazionali: in tale struttura, la tipologia occupazionale è distinta in interna, dipendente e indipendente, ed esterna, quando il lavoratore partecipa al processo produttivo attraverso forme di lavoro remunerato con contratti di collaborazione, i lavoratori somministrati o temporanei. L'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative totali in media annua, calcolate sulla base delle presenze settimanali del lavoratore.

¹⁰ La Bit integra in modo longitudinale i microdati amministrativi di fonte Miur che contengono informazioni sui percorsi di studio e sui titoli conseguiti nel territorio italiano. La Base si configura, quindi, come una infrastruttura di tipo trasversale avente lo scopo di supportare i processi di produzione dell'Istat.

livello di dettaglio. In risposta agli stimoli internazionali che emerge anche dai nuovi regolamenti comunitari di settore (FRIBS), Frame consente stime più accurate e coerenti temporalmente, a fronte della riduzione dei costi e dell'onere statistico complessivi, garantendo un sensibile miglioramento del grado di armonizzazione e coerenza del sistema complessivo delle statistiche economiche sulle imprese, nonché maggiori livelli di coerenza tra le statistiche strutturali annuali e la Contabilità Nazionale.

Sistemi Locali del Lavoro e Frame Territoriale Istat.

Modello Ordinario Certificazione Unica Agenzia delle Entrate: è la dichiarazione che i sostituti d'imposta (soggetto commerciale identificato in colui che si serve della prestazione di lavoro professionale di altri soggetti: datori di lavoro ed enti pensionistici, comprese le amministrazioni dello Stato) devono comunicare annualmente all'Agenzia delle Entrate riguardante i redditi di lavoro dipendente, i redditi di lavoro autonomo e ai redditi diversi relativi al periodo d'imposta dell'anno precedente. Il flusso telematico da inviare all'Agenzia si compone di: (A) Frontespizio nel quale vengono riportate le informazioni relative al tipo di comunicazione, ai dati del sostituto, ai dati relativi al rappresentante firmatario della comunicazione, alla firma della comunicazione e all'impegno alla presentazione telematica; (B) Quadro CT nel quale vengono riportate le informazioni riguardanti la ricezione in via telematica dei dati relativi ai mod. 730 resi disponibili dall'Agenzia delle Entrate; (C) Certificazione Unica (CU) nella quale vengono riportati i dati fiscali e previdenziali relativi alle certificazioni lavoro dipendente, assimilati e assistenza fiscale e alle certificazioni lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi nonché i dati fiscali relativi alle certificazioni dei redditi relativi alle locazioni brevi. In particolare, dalla CU sono stati acquisiti i dati relativi al quadro "Dati fiscali, previdenziali e assistenziali – Certificazione lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi", che contiene le dichiarazioni dei compensi erogati a lavoratori autonomi (percipienti) e dal quale sono state selezionate le informazioni più propriamente connesse al reddito da prestazioni di lavoro autonomo.¹¹

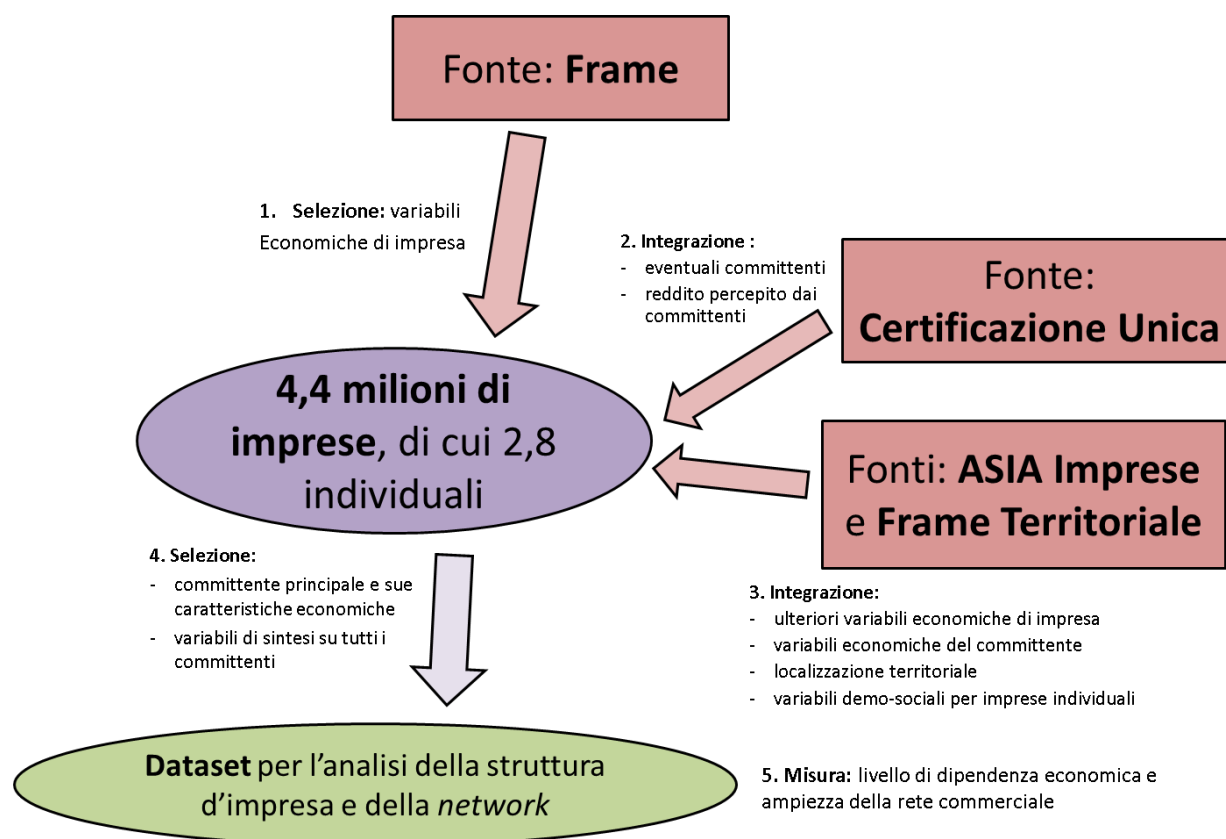
¹¹ Prestazioni di lavoro autonomo rientranti nell'esercizio di arte o professione abituale; prestazioni di lavoro autonomo non esercitate abitualmente; prestazioni di lavoro autonomo non esercitate abitualmente, per le quali non sussiste l'obbligo di iscrizione alla gestione separata (Circ. INPS n. 104/2001); compensi corrisposti a soggetti non residenti privi di stabile organizzazione per l'uso o la concessione in uso di attrezzature industriali, commerciali o scientifiche che si trovano nel territorio dello Stato ovvero a società svizzere o stabili organizzazioni di società svizzere che possiedono i requisiti di cui all'art. 15, comma 2 dell'Accordo tra la Comunità europea e la Confederazione svizzera del 26 ottobre 2004 (pubblicato in G.U.C.E. del 29 dicembre 2004 n. L385/30); provvigioni corrisposte ad agente o rappresentante di commercio monomandatario; provvigioni corrisposte ad agente o rappresentante di commercio plurimandatario; provvigioni corrisposte a commissionario; provvigioni corrisposte a mediatore; provvigioni corrisposte a procacciatore di affari; provvigioni corrisposte a incaricato per le vendite a domicilio; provvigioni corrisposte a incaricato per la vendita porta a porta e per la vendita ambulante di giornali quotidiani e periodici (L. 25 febbraio 1987, n. 67); redditi derivanti da attività commerciali non esercitate abitualmente (ad esempio, provvigioni corrisposte per prestazioni occasionali ad agente o rappresentante di commercio, mediatore, procacciatore d'affari o incaricato per le vendite a domicilio).

4. La base dati realizzata

Le fonti esposte, sono state integrate al fine di realizzare un set di microdati, utile all'analisi delle caratteristiche socio economiche della popolazione di riferimento composta, come detto, dalle imprese individuali attive sul territorio italiano durante gli anni 2015 e 2016. Tali unità sono state estratte dalla fonte Frame e corrispondono a circa la metà delle imprese italiane. A queste, attraverso l'integrazione della fonte Modello 770, sono state agganciate le informazioni relative ai propri sostituti di imposta, ovvero gli eventuali committenti. E inoltre, l'utilizzo della fonte Asia ha permesso da un lato di caratterizzare ulteriormente la popolazione di riferimento, dall'altro di qualificare i datori di lavoro individuati.

La figura sottostante mostra sinteticamente il processo di integrazione delle fonti.

Figura 2 – Processo di integrazione delle fonti. Dati riferiti all'annualità 2016



Di seguito sono elencate le principali variabili che costituiscono il tracciato record del dataset realizzato, e le loro fonti di provenienza.

Variabile	Fonte di dati
CODICE FISCALE	Frame
TASSO DI FEMMINILIZZAZIONE	ASIA
ETÀ MEDIA PER ADDETTO	ASIA
TITOLO DI STUDIO MEDIO PER ADDETTO	ASIA (Bit)
DINAMISMO ECONOMICO TERRITORIALE	Frame TERRITORIALE
COMUNE	ASIA
REGIONE	ASIA
PROVINCIA	ASIA
RIPARTIZIONE	ASIA
ADDETTI	ASIA
DIPENDENTI	ASIA
ATECO	ASIA
ETÀ D'IMPRESA	ASIA
FATTURATO	Frame
VALORE AGGIUNTO	Frame
NUMERO COMMITTENTI	CU
FATTURATO B2B	CU
FATTURATO 5 COMMITTENTI PRINCIPALI	CU
CODICE FISCALE COMMITTENTE PRINCIPALE	CU
AMPIEZZA NETWORK COMMERCIALE	CU
ATECO COMMITTENTE PRINCIPALE	ASIA
ADDETTI COMMITTENTE PRINCIPALE	ASIA
FATTURATO COMMITTENTE PRINCIPALE	ASIA

La base di dati realizzata per gli anni 2015 e 2016 si compone, per ognuna delle annualità, di quasi 4,4 milioni imprese attive, delle quali circa 2,8 appartenenti alla categoria dei soggetti definiti titolari di P.Iva individuale. Oggetto dei risultati che verranno esposti sono le Partite Iva individuali con fatturato, distinte per tipologia di rapporto con i datori di lavoro: imprese monocommittenti, pluricommittenti, operanti esclusivamente nel mercato Business-to-Consumer.

5. Risultati

Tabella 1 – Partite Iva individuali per categoria di lavoro autonomo, ripartizione geografica e anno. Val. assoluti in migliaia

Anno 2015				
Ripartizione	Commerciante	Professionista	Impresa	TOTALE
Nord-ovest	257	216	314	788
Nord-est	196	140	229	564
Centro	202	164	218	584
Sud e isole	258	132	194	584
ITALIA	1.026	705	1.049	2.779

Anno 2016				
Ripartizione	Commerciante	Professionista	Impresa	TOTALE
Nord-ovest	258	224	314	796
Nord-est	196	144	228	568
Centro	202	169	217	588
Sud e isole	259	135	195	589
ITALIA	1.028	728	1.048	2.804

Grafico 1 – Partite Iva individuali per livello di committenza, ripartizione geografica e anno. Val. %

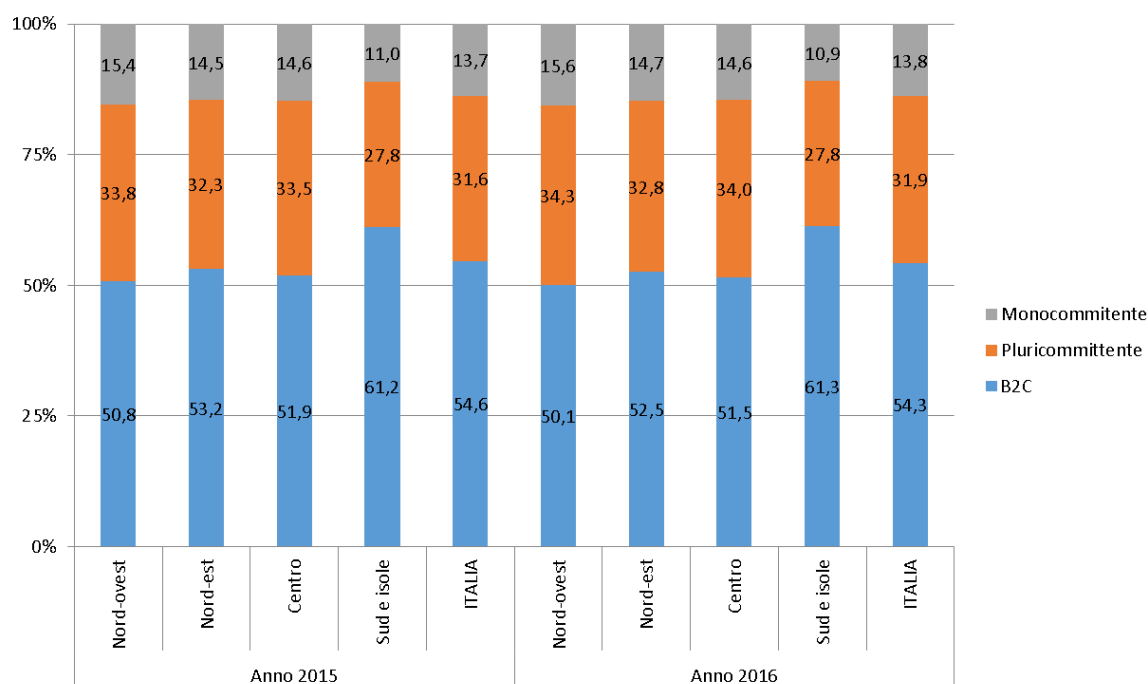


Grafico 2 – Et  media d'impresa per ripartizione geografica e anno delle Partite Iva individuali distinte per livello di committenza

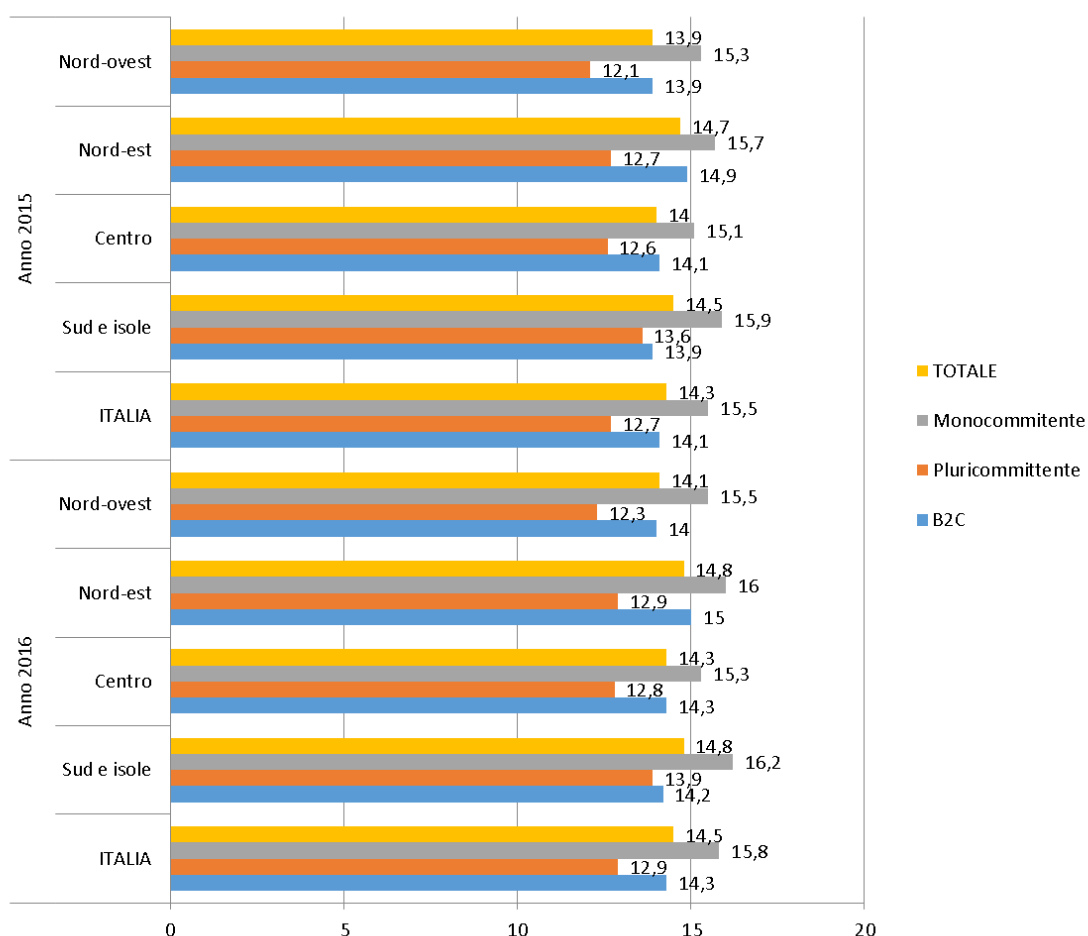


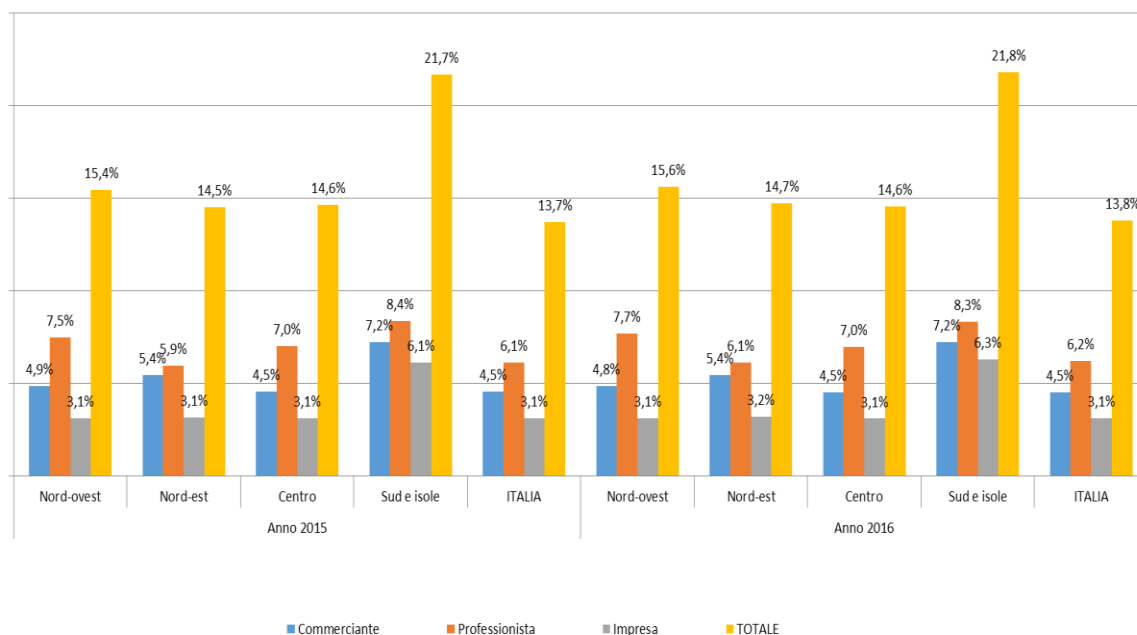
Tabella 2 – Numero medio di addetti d'impresa per ripartizione geografica e anno delle Partite Iva individuali distinte per categoria di lavoro autonomo

Anno 2015				
Ripartizione	Commerciante	Professionista	Impresa	TOTALE
Nord-ovest	1,52	1,13	1,58	1,44
Nord-est	1,62	1,13	1,65	1,51
Centro	1,51	1,11	1,63	1,44
Sud e isole	1,53	1,10	1,68	1,49
ITALIA	1,54	1,12	1,63	1,47
Anno 2016				
Ripartizione	Commerciante	Professionista	Impresa	TOTALE
Nord-ovest	1,53	1,13	1,58	1,44
Nord-est	1,63	1,13	1,65	1,51
Centro	1,53	1,11	1,65	1,45
Sud e isole	1,55	1,11	1,69	1,50
ITALIA	1,56	1,12	1,64	1,47

Tabella 3 – Valore aggiunto medio per addetto per ripartizione geografica e anno delle Partite Iva individuali distinte per categoria di lavoro autonomo

Anno 2015				
Ripartizione	Commerciante	Professionista	Impresa	TOTALE
Nord-ovest	19.508	36.106	28.002	26.822
Nord-est	20.772	33.523	27.915	26.300
Centro	17.430	31.303	24.097	23.228
Sud e isole	15.062	25.105	21.137	19.047
ITALIA	17.767	31.633	25.231	23.581
Anno 2016				
Ripartizione	Commerciante	Professionista	Impresa	TOTALE
Nord-ovest	19.753	35.884	28.323	27.032
Nord-est	21.220	33.290	28.601	26.744
Centro	17.652	31.011	24.258	23.349
Sud e isole	15.391	24.483	21.135	19.098
ITALIA	18.070	31.287	25.493	23.761

Grafico 3 – Quota percentuale di occupati “monocommittenti” per ripartizione geografica e anno delle Partite Iva individuali distinte per categoria di lavoro autonomo



6. Approfondimenti: un modello di regressione

I risultati descritti nei precedenti paragrafi evidenziano come le variabili selezionate per la caratterizzazione dei lavoratori individuali sono correlate rispetto alle variabili di performance abitualmente utilizzate in ambito economico (fatturato, valore aggiunto). Segnalano cioè delle partizioni del collettivo fortemente esplicative rispetto alla capacità di generare ricavi ed alla produttività di impresa. È possibile sintetizzare

tutto ciò attraverso una semplice modellizzazione, nella quale viene misurata l'influenza delle diverse variabili scelte per caratterizzare l'agente della produttività del lavoro autonomo individuale.

Come prima evidenza bisogna ricordare l'incipit del presente lavoro: l'estrema polverizzazione che caratterizza la realtà imprenditoriale italiana. Empiricamente essa comporta che un semplice modello di regressione, a fini puramente descrittivi, possiede una bassa capacità predittiva ($R^2 = 0,02$), pur in presenza di trend statisticamente significativi nella sottostante nuvola dei punti. Tali trend statistici sono quelli mostrati con le precedenti analisi descrittive: osservando la figura 4 si nota come tutte le variabili considerate nel modello, ad l'eccezione della partizione territoriale delle aree metropolitane, siano significative.

Figura 4 – Impatto delle caratteristiche di imprenditorialità e capitale umano rispetto alla produttività attesa. Valori di regressione (Anno 2014)

Area	Parametro	Stima	Errore standard	Valore t	Pr > t
	Intercetta	9,997	0,03879	257,68	<.0001
IMPRENDITORIALITÀ	Età dell'impresa: 21 anni e più	0,495	0,01263	39,2	<.0001
	Età dell'impresa: 11-20 anni	0,440	0,00994	44,24	<.0001
	Età dell'impresa: 6-10 anni	0,272	0,01051	25,88	<.0001
	Età dell'impresa: 0-5 anni				
	Altra Area	-0,007	0,00697	-1,07	0,2825
	Area Metropolitana				
	Imprese Monocommittenti	-0,172	0,01273	-13,5	<.0001
	Imprese Pluricommittenti				
	Costruzioni	-0,254	0,03186	-7,98	<.0001
	Industria	-0,945	0,05127	-18,42	<.0001
	Servizi orientati al mercato	-0,199	0,01173	-16,95	<.0001
	Servizi sociali e personali				
CAPITALE UMANO	Dottorato di ricerca	0,701	0,03091	22,67	<.0001
	Laurea breve e magistrale	0,530	0,01405	37,73	<.0001
	Diploma superiore	0,239	0,01447	16,52	<.0001
	Scuola media				
	Età dell'imprenditore: 15-29 anni	-0,165	0,01970	-8,4	<.0001
	Età dell'imprenditore: 30-49 anni	0,067	0,00907	7,4	<.0001
	Età dell'imprenditore: 50 anni e più				
	Femmina	-0,169	0,00775	-21,84	<.0001
	Maschio				
	Nazionalità: ExtraUE	-0,004	0,04296	-0,09	0,9292
	Nazionalità: ITA	0,064	0,03431	1,87	0,0618
	Nazionalità: UE				

In particolare, i valori delle *dummies* settoriali rispecchiano pienamente i dati medi di valore aggiunto nell'universo considerato; importante il ruolo svolge altresì l'età anagrafica dell'impresa (una sorta di *tenure* del lavoratore autonomo), che come variabile *proxy* della capacità competitiva rappresenta una crescente produttività legata all'esperienza professionale. Notevole è anche il ruolo della mono-pluri committenza, che assegna un premio negativo del 17% sulla produttività delle imprese monocommittenti (“finte Partite IVA”)

rispetto a lavoratori autonomi che, in virtù di un valido portfolio di clienti finali o imprese, assumono connotati di imprenditorialità più simili a quelli di impresa propriamente detta.

Riguardo l'area del capitale umano, il titolo di studio manifesta una tendenza monotona crescente sulla produttività del lavoratore autonomo a parità di altre condizioni: nello specifico, rispetto agli imprenditori con licenza media, avere una formazione superiore pari a diploma, laurea e dottorato aumenta il livello di profitto atteso rispettivamente del +24%, +53% e +70%.

Rispetto al ruolo dell'età anagrafica dell'imprenditore (individuale), si assiste ad una condizione di svantaggio per i giovani imprenditori (-16%), e una di maggior vantaggio per la classe di età compresa fra 30 e 49 anni (+6%), che costituisce anagraficamente il nucleo meno produttivo dei lavoratori in esame.

Infine, sulle caratteristiche di capitale umano non direttamente produttive, si nota come la nazionalità non costituisca, a parità di altre condizioni, un elemento discriminante, mentre *pattern* di svantaggio importante da segnalare è invece quello del sesso che, a parità delle altre condizioni, mostra valori medi di produttività attesa per le donne inferiori di circa il 17% (a conferma di situazioni di svantaggio di genere presenti anche sul versante del lavoro dipendente).

7. Conclusioni

Il presente lavoro ha consentito di qualificare una tipologia di impresa, quella individuale, che dal punto di vista sociale ed economico assume un rilievo particolare in Italia. L'inquadramento teorico ed empirico sul lavoro autonomo ha permesso dapprima di individuare le principali caratteristiche che contribuiscono alla produttività, e successivamente di fornire una distribuzione territoriale e settoriale del fenomeno. Investigare i caratteri di imprenditorialità e di capitale umano ha consentito di misurare le loro influenze sulla capacità di generare fatturato e reddito, e di determinare dei *pattern* interessanti nell'universo dei lavoratori autonomi individuali, qui analizzati in via preliminare ed esplorativa. Appaiono tuttavia utili e necessari ulteriori approfondimenti, data la rilevanza di tali soggetti ai fini di ricerca sociale ed economica, programmazione territoriale e settoriale, e valutazione delle politiche pubbliche a livello nazionale, regionale e locale.

8. Bibliografia

- Accornero A., Anastasia B. (2006), “Realtà e prospettive del lavoro autonomo: un po’ di attenzione, please” in *Giornale di Diritto del lavoro e di Relazioni Industriali*, n. 112, 4, 2006.
- Arum R., Müller W. (2005), *The Reemergence of Self-Employment: A Comparative Study of Self-Employment Dynamics and Social Inequality*, Princeton, Princeton University Press.
- Bevilacqua S. (2008), *Il popolo delle Partite Iva*, nel volume “Sinistra senza Sinistra”, di AA.VV., Feltrinelli, Milano, 2008.
- Bondy J.A., Murty U.S.R. (2008), *Graph Theory*, Springer, ISBN 978-1-84628-969-9.
- Catania, D.; Vaccaro, C.M.; Zucca, G. (a cura di) (2004) , *Una vita tanti lavori. L’Italia degli atipici tra vulnerabilità sociale, reti familiari e autoimprenditorialità*, Franco Angeli, Milano.
- Chartrand G. (1985), *Introductory Graph Theory*, Dover, ISBN 0-486-24775-9.
- De Gregorio C., Cella P. (2015), *Measuring the entrepreneur: a comparative analysis using business and household data*. Meeting of the Group of Experts on Business Registers organized jointly by UNECE, Eurostat and OECD. 21-23 September, Bruxelles.
- De Gregorio C., De Panizza A., Monducci R., Tronti L. (2003), *Italian Labour Market and Production System: Structural Features and Main Developments*. In: Di Matteo M., Piacentini P. (a cura di), “The Italian economy at the dawn of the XXI century”, Ashgate (ISBN:07546 3392 6).
- Della Ratta-Rinaldi, F. Pintaldi, “Lavoro in Italia: vecchie debolezze e insicurezza crescente”, *Italiani Europei* n. 3, 2015.
- Dili A., “Un risultato straordinario: lo statuto del lavoro autonomo”, 20 giugno 2017 – Newsletter n. 197 “Nuovi lavori”.
- Dili A., “Il punto sui professionisti: cosa è stato fatto, cosa c’è da fare”, *Menabò di Etica ed Economia*, n. 59, 27 febbraio 2017.
- Dili A. (2013), “Dal fisco di chi possiede al fisco di chi produce”, “*Rassegna Sindacale*” n. 1/2013.
- Di Nicola P., della Ratta-Rinaldi F., Rosati S., Ioppolo L. (2014), *Storie Precarie. Parole, vissuti e diritti negati della generazione senza*, Ediesse, Roma, 2014.
- Di Nicola P. (2001), “I lavoratori della net economy tra dipendenza ed autonomia”, in R. Fontana, B. Mazza, *e-job. Guida la lavoro nella net economy*, Guerini, Roma, 2001.
- Ercolani D. (2014), “Il sotto-progetto sperimentale: precarietà lavorativa”. In: “Il Progetto ARCHIMEDE - Obiettivi e risultati sperimentali” (a cura di Giuseppe Garofalo). Istat Working Papers N.9/2014.
- Ercolani D., Filippini R., Castellani A. (2014), *Precarietà lavorativa. Una analisi di tipo longitudinale attraverso l’utilizzo di dati amministrativi*. AISRE 2014. AISRE web site. Anno 2014
- European Commission (2012), *Study on Precarious work and social rights*, Working Lives Research Institute, Faculty of Social Sciences and Humanities, London Metropolitan University.
- Gibbons A. (1985), *Algorithmic Graph Theory*, Cambridge University Press.
- Golumbic M. (1980), *Algorithmic Graph Theory and Perfect Graphs*, Academic Press.

- ISTAT (2018), Rapporto sulla competitività dei settori produttivi 2018.
- ISTAT (2018), Rapporto annuale 2018.
- ISTAT (2017), Rapporto annuale 2017.
- ISTAT, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS, INAIL e ANPAL (2017), Il mercato del lavoro: verso una lettura integrata. Anno 2017
- ISTAT (2013), La struttura informativa sull'occupazione di Asia per il CIS 2011.
- Rizzi R. (2002), "Proposta di classificazione dei rapporti di lavoro subordinato e delle attività di lavoro autonomo: analisi del quadro normativo". Contributi Istat, n.3/2002.
- Mandrone E. (2008), Quando la flessibilità diviene precarietà: una stima sezionale e longitudinale. Studi ISFOL 2008/6.
- Perulli, A. (2003), Lavoro autonomo e dipendenza economica oggi, in Rivista Giuridica Del Lavoro e Della Previdenza Sociale, n. 2, 2003.

ABSTRACT

The present work aims to provide a description of the self-employed workers present in the private sector in Italy, providing a framework of analysis capable of characterizing a socially significant type of business, as well as typical of the Italian economic system. These companies represent a significant part of the Italian economic system, both in terms of number and in relation to the share of national added value.

The proposed analysis framework is an information system made up of nodes (companies) and relationships (commercial contacts) that allows the maximum amplitude of the information suitable to define the target of analysis. In particular, the positional characteristics (eg. company structure and profitability, localization) and the information of the network in which the subject is inserted (expressed by commercial relations), together with the information of the economic context, allow to comply with the most varied areas cognitive, both at the enterprise level (profit, survival capacity, competitiveness) and at the level of local development (size and density of the networks, economic impact on the territory, resilience).